

che volle leggere, vi si ascondesse la Plenipotenza, che disse necessaria, o degli equivoci tendenti a nuovamente deluderlo.

Ma non si tosto, troncato già anche questo discorso, si disse inflessibile ad ogni trattazione, quando non fossero vendicati gli assassini di tanti francesi, del capitano, e degli altri sul fatto del lido con la morte dei tre inquisitori di stato, e del governator del castello, del grand' ammiraglio, sotto il qual nome intendeva il governator della galera, o altrimenti tra 15 giorni al più egli sarebbe patron di Venezia, nè dalla morte i nobili si sottrarrebbero, che facendosi erranti sopra la terra, come lo sono i nobili di Francia, e la robba loro nelle provincie, ormai da lui dipendenti, sarebbe stata fiscata. Le lagune non lo spaventavano, le vedeva conformi all'idea, su cui aveva piantati i suoi piani, e cento altre cose ancor più dolenti.

Tutti i nostri parlari, aggirati su tutti i possibili oggetti, ed in tutti i modi studiati per ammolire quel core, o piegar quella mente a conoscer la barbarie, e l'ingiustizia di quel preliminare, furono inutili al solito, ma non ci smarrimmo per grazia d' Iddio non ostante. Richiedessimo almeno tempo, e rischiarazioni. Pel primo voleva, che in 24 ore fossimo a Mantova colla risposta, per le seconde disse, che fatto questo ritornerebbe la calma alla repubblica col redintegrarla de' proprii stati, ampliarli ancora, e fortificarla con la protezione della Francia. Convenuto a gran stento un armistizio di sei giorni, non si poteva indurlo a nessun patto a scriverlo, resistendo alle ricerche, e divergendo, come suol quando si trova stretto dal ragionamento, a non volervi rispondere. Richiamocci al nostro mandato: e disse, intanto chi governa Venezia? Suggestiva dimanda, come tante altre cose, che suol mischiare ai discorsi estranei per sorprendere, chi non è assistito da Dio, come certo miracolosamente lo siamo noi.

Ben conosce vostra serenità, il valore di questa ricerca, quando riflette, ch'egli col dritto, che dice di avere nella sua forza, vuol dar la legge, non patteggiare, e che a Gratz ci aveva detto di non voler senato, non voler inquisitori, e riformato il governo. Risposimo sul momento per niente impegnarci, che non sapressimo soddisfare alle sue ricerche, ma che pensile il solo affare, cioè, l'esistenza della repubblica, tutti gli altri vi erano assorti, e le autorità in conseguenza restavano in essi.

Finalmente lo si indusse a scrivere, ma solo sull'armistizio, sulle sue ricerche, e non fu possibile sulle promesse: ci arrecò dopo alcuni momenti l'annessa lettera del generale Berthier, nella quale